

“Tavole emozionate”

di

Alessandra Caliendo

Con i materiali scelti per l’elaborazione delle tavole, fogli di carta A4, tempera e mooolta acqua, sono arrivata al battesimo di quella che ho soprannominato “Tecnica degli allagamenti”, una sorta d’acquerello, tempera acquerellata, attraverso la quale ho emulsionato degli spazi tramite mie emozioni.

“Guardandole non si direbbe... carta fotografica, assenza di tempera ...ma cos’ è successo?”.

E’ una tecnica lenta e che mi consente di visualizzare molteplici immagini per me molto interessanti, ma non salvabili o riproponibili in copie originali, in quanto “fasi” di un lavoro che deve arrivare ad un obiettivo ultimo, differente dai passaggi intermedi e che per me meritano la stessa attenzione, perché facenti parte, contenuti implicitamente nell’opera finale, che però non le rivela e non esiste più: arrivata alla lavorazione estrema, l’ultima immagine, oltre la quale v’è l’impasto di colori e la mancanza, la distruzione, il passaggio dell’opera.

L’acqua e il pigmento da me spostati, scorrevano, scorrevano, scorrevano, scorrevano, e nascevano immagini, su immagini, su immagini, su immagini ...ho ripreso ciò che ho ritenuto più importante e l’ho successivamente trasferito sul computer per poterne ricavare fotografie. Ecco perché “serie di immagini”.

In altre occasioni invece ho ritenuto interessante solo una fase del lavoro, allora ecco le tavole singole.

Avendo avuto a che fare con macchina fotografica e computer, ho voluto che anche questi lasciassero una traccia del loro passaggio, non curandomi di certe imperfezioni del digitale, ed intervenendo con programmi del computer.

A questo risultato sono giunta tramite un lavoro precedentemente da me realizzato per il teatro, “Blue, la vita nonostante la morte”: trasposizione da opera cinematografica ad opera teatrale di “Blue” di Derek Jarman; fu allora che mi cimentai nelle Tavole Emozionate.

In quel caso molte delle Tavole rappresentavano delle fasi di momenti ben precisi, di emozioni inizialmente proposte da Jarman tramite testi, musiche, suoni, silenzi ed esclusivamente il Blu Kline (IKB 79).

Rappresentai delle singole tavole pittorico cartacee, oggi esistenti, che contenevano le suddette informazioni, per poterle poi acquisire con lo scanner e realizzarne un montaggio video utilizzato come parte della scenografia.

Durante l’acquisizione e il montaggio video mi resi conto dell’ulteriore possibilità che i mezzi tecnologici mi davano.

Una volta realizzato lo spettacolo, e libera da quel contesto, cominciai nuovamente a indagare, tramite quei mezzi, le mie emozioni.

Alessandra Caliendo